

Fermato il vicepresidente Vincenzo Sculco (Ppi). L'inchiesta riguarda anche le forniture all'edilizia scolastica

## Crotone, un arresto per gli appalti della Provincia

### Sequestrate azioni di Paolo Berlusconi

MILANO Quote azionarie riconducibili, direttamente o indirettamente, a Paolo Berlusconi e collegate, secondo l'accusa, alle vicende della discarica di Cerro Maggiore sono state sequestrate dalla Guardia di Finanza di Milano nell'ambito dell'inchiesta sulla stessa discarica. I militari hanno eseguito un ordine di sequestro preventivo disposto dal Gip Rosario Lupo, su richiesta della Procura di Milano, e che, la scorsa settimana, aveva portato al sequestro di denaro depositato su un conto corrente della Paolo Berlusconi Finanziaria.

L'accusa ipotizza «operazioni anomale fatte tramite o per conto della Simec», la società che ha gestito la discarica sino al '95, anno in cui fu chiusa, e che fa capo a Paolo Berlusconi.

CROTONE Il vicepresidente dell'amministrazione provinciale di Crotone, Vincenzo Sculco, è stato arrestato ieri dai Carabinieri del comando provinciale nell'ambito di una inchiesta su presunti episodi di corruzione avvenuti nell'ambito dell'attività amministrativa dell'ente. Con Sculco, che è anche assessore al Personale ed alla Formazione, sono state arrestate altre due persone. Si tratta di un suo collaboratore e di un imprenditore. Sculco, che è stato segretario regionale del Cisl negli anni scorsi, è in quota al partito popolare in una giunta di centro sinistra.

L'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei suoi confronti è stata emessa dal Gip Gianfranco Grillone su richiesta del sostituto procuratore Pierpaolo Bruni. Le persone arrestate con Sculco, che ha 51 anni, sono il suo segretario particolare Serafino Mauro, di 43 anni, e l'imprenditore edile Fran-

cesco Cusato, di 55. Gli arrestati sono tutti residenti a Crotone. I reati ipotizzati a loro carico sono corruzione, turbata libertà di incanti, frode nelle forniture pubbliche, estorsione e truffa.

L'inchiesta riguarda forniture e appalti relativi al settore dell'edilizia scolastica e dello sport. Gli arresti sono stati eseguiti stamani alle 7 dai militari del Reparto operativo provinciale e da quelli della sezione di Polizia giudiziaria dei Carabinieri presso la locale Procura della Repubblica del Tribunale. Dell'avvio di una inchiesta sull'attività della provincia si era avuta notizia lo scorso 23 gennaio, quando erano state scoperte delle miscrepazioni negli uffici del presidente dell'ente Carmine Talarico (Ds), dello stesso Sculco e del dirigente del settore edilizia scolastica. In quella occasione si era appreso che le apparecchiature erano state

collocate su disposizione della Procura alcuni mesi prima. Per le 12 è in programma a Crotone una conferenza stampa nei locali del Comando provinciale dei Carabinieri.

Gli episodi contestati riguardano gare d'appalto truccate per far ottenere i lavori a determinate imprese; forniture pagate ma mai effettuate; pressioni su alcuni funzionari dell'ente affinché chiudessero un occhio su questa pratica; le tracce per gli esami da sostenere ad un concorso dell'ente fornite in anticipo ad alcuni candidati, ma anche il finanziamento illecito ai partiti.

Le accuse sono state illustrate nel corso di una conferenza stampa dal Procuratore della Repubblica Franco Tricoli e dal sostituto procuratore Pierpaolo Bruni, che conduce le indagini sulle presunte irregolarità commesse nell'ambito delle attività dell'amministrazione provinciale.

### Per Formigoni rito abbreviato al Csm

ROMA L'apertura di una pratica a tutela di Claudio Castelli, il giudice che ha disposto il rito immediato per il presidente della regione Lombardia Roberto Formigoni ed è stato da lui accusato di essere un «avversario politico». È la richiesta di numerosi componenti del Csm, togati e laici che sollecitano un «intervento a tutela della dignità e dell'onore professionale del magistrato». Nella loro richiesta i consiglieri ricordano che Castelli, «essendo incaricato della trattazione del procedimento relativo alla Fondazione Busolera-Branca, ha disposto nei confronti del presidente Formigoni ed altri, il processo con rito immediato per l'udienza del 2 ottobre 2001» e che «nelle sue dichiarazioni Formigoni ha affermato, tra l'altro, «il mio rinvio a giudizio immediato è stata la decisione di un avversario politico» ed ha aggiunto «il giudice Castelli è segretario di Magistratura democratica, la corrente di estrema sinistra della magistratura, dunque è mio avversario politico».

I consiglieri aggiungono inoltre che riferendosi ai rapporti tra la Procura di Milano e l'ufficio del Gip in ordine al procedimento che lo vede imputato, il presidente Formigoni ha dichiarato che D'Ambrosio il 29 marzo aveva affermato che dovevo difendermi in dibattimento ed il 30 marzo è stato accontentato, aggiungendo che, come sempre, c'è qualcuno che ordina e qualcuno che esegue.

«Da un lato - sostengono - il dott. Castelli è rappresentato come un giudice prevenuto e non imparziale solo per la sua appartenenza ad una libera associazione di magistrati e del ruolo in essa ricoperto, dall'altro si suggerisce alla pubblica opinione che egli operi come un obbediente esecutore di ordini provenienti dalla Procura della Repubblica di Milano. La evidente gravità di tali affermazioni e la totale assenza, nelle dichiarazioni di Formigoni, di qualsiasi critica a specifici comportamenti tenuti dal magistrato in sede processuale inducono a ritenere che Castelli sia divenuto bersaglio di una impropria polemica politica solo perché investito del procedimento riguardante Formigoni.

### Sgarella, chieste undici condanne

MILANO Undici condanne a 30 anni di reclusione e due assoluzioni: queste le richieste del pm, Alberto Nobili, al processo per il rapimento di Alessandra Sgarrella, contitolare di un'impresa di trasporti, rapita alla fine del 1997 e tenuta segregata, prima in Lombardia e poi in Calabria, per nove mesi.

Nella seconda parte dell'intervento, la pubblica accusa ha modificato quella che fino ad ora era stata la convinzione della Procura che aveva sempre escluso il pagamento di ogni tipo di riscatto. «È ragionevole pensare che un riscatto sia stato invece pagato» ha detto oggi Nobili, pur continuando a escludere che a pagare possa essere stato lo Stato. In pratica torna alla ribalta l'ipotesi, sempre considerata verosimile, di un pagamento (si parla di circa 5 miliardi) avvenuto all'estero, approfittando dei conti che la ditta della Sgarrella disponeva in vari Paesi, per motivi di lavoro.

Questa eventualità ripropone la questione della attendibilità della deposizione resa anche in aula dal marito della Sgarrella, Piero Vavassori, il quale ha escluso di avere pagato per ottenere la liberazione della moglie. Fino ad oggi Vavassori aveva avuto anche il conforto della Procura, che ora invece ritiene fondate certe conversazioni intercettate, nelle quali alcuni imputati parlano apertamente della spartizione di cinque miliardi. Le condanne sono state chieste per Francesco, Vincenzo, Rocco e un altro Vincenzo Lumbaca, per Domenico e Francesco Perre, per Antonio e Francesco Strangio, per Giuseppe Anghelone, per Savario Garella e per Francesco Giorgi; le assoluzioni per Sebastiano Giorgi e Domenico Grillo. Non appena il pubblico ministero ha finito di parlare, Francesco Giorgi è stato colto da malore e ha dovuto essere portato via in barella.

L'udienza, che prevedeva anche l'intervento del legale di parte civile, è stata quindi aggiornata per la prosecuzione della discussione a dopodomani.

La richiesta dell'accusa si riferisce ai tentativi di screditare tre collaboratori di giustizia. Dal Polo attacchi ai magistrati

## «Dell'Utri ha calunniato i pentiti»

Il pm Ingroia chiede il rinvio a giudizio del parlamentare di Forza Italia

PALERMO Il Pubblico Ministero Antonio Ingroia ha chiesto al Gup Alfredo Montalto il rinvio a giudizio del parlamentare di Forza Italia Marcello Dell'Utri, accusato di calunnia nei confronti dei collaboratori di giustizia Francesco Di Carlo, Domenico Guglielmini e Francesco Onorato, in concorso con altri due pentiti, Cosimo Cifeta e Giuseppe Chiofalo.

Secondo la Procura di Palermo, Cifeta e Chiofalo avrebbero dichiarato il falso per screditare i collaboratori che accusano Dell'Utri, attualmente sotto processo per concorso in associazione mafiosa. Il Gup ha rinviato l'udienza preliminare al 19 aprile, per le arringhe dei difensori. Ieri mattina, intanto, è stata rinviata al 9 aprile anche l'udienza del processo a Dell'Utri,

per un malore di uno dei giudici al latere della seconda sezione del tribunale. In quell'occasione il collegio dovrà sciogliere le riserve circa la citazione come teste di Silvio Berlusconi, in relazione all'allargamento del capitolato delle domande alle 22 holding della Fininvest. Il tribunale dovrà esprimersi anche sulla citazione come teste del funzionario della Banca d'Italia Francesco Giuffrida, che ha curato per la Procura una consulenza sulle 22 holding e sulla origini del capitale della Fininvest.

Cosimo Cifeta, boss della Sacra Corona Unita pugliese, si pente nel 1992. Dopo la sua collaborazione viene denunciato per sequestro di persona. Ma il nome di Cifeta, così come quello di Pino Chiofalo, è legato per i magistrati palermita-

ni, a un tentativo di depistaggio nell'inchiesta Dell'Utri. Era stato lo stesso parlamentare di Forza Italia a denunciare il 22 settembre del '98, nel corso di una udienza del processo, un complotto contro di lui e contro Silvio Berlusconi ordito da una saerie di pentiti. Ad informare Dell'Utri sarebbe stato lo stesso Cifeta, rivelando quanto appreso nel corso di alcuni colloqui con altri detenuti attraverso un altro collaboratore, Pino Chiofalo. Quest'ultimo ha sempre confermato di aver incontrato quattro volte il parlamentare berlusconiano all'uscita dal carcere. La procura di Palermo ravvisò il pericolo di un inquinamento probatorio, incriminando Cifeta per calunnia aggravata. Dell'Utri, dal canto suo, ha sempre negato ogni responsabilità ammetten-

do gli incontri - ha sostenuto - sarebbero stati sollecitati dagli stessi collaboratori. Diversa la versione di Chiofalo, secondo cui Dell'Utri gli avrebbe promesso denaro in cambio della falsa denuncia del complotto.

E fioccano le polemiche. Parla Marcello Dell'Utri: «In merito alla richiesta di rinvio a giudizio formulata quest'oggi (ieri, ndr) nei miei confronti dal Pm di Palermo per il reato di calunnia, ribadisco quanto da me già dichiarato in udienza circa l'assoluta infondatezza delle tesi accusatorie». Per il parlamentare di Forza Italia «queste ultime infatti traggono origine dalle dichiarazioni di un pentito e che a loro volta non trovano altri riscontri oggettivi. Inoltre, per quanto mi risulta, sono state rilasciate dopo diversi interro-

gatori solo dinanzi alla prospettazione di benefici processuali poi effettivamente concessi, ivi inclusa la scarcerazione. Ribadisco inoltre il mio diritto - conclude Dell'Utri - a ricercare ogni e qualsivoglia argomento di difesa, da chiunque questo provenga». Ancora una volta, quindi, i pentiti e le loro dichiarazioni nel mirino del parlamentare di Forza Italia.

In difesa di Dell'Utri si mobilita il Polo. «Certi rinvii a giudizio sono così prevedibili che ci si potrebbe rimettere l'orologio, e certo, non fa eccezione quello per Dell'Utri, chiesto dalla Procura di Palermo in piena campagna elettorale». È il commento dei deputati An, Enzo Fraglia e Nino Lo Presti, alla notizia della richiesta di rinvio a giudizio per Marcello Dell'Utri.

Con Wind gli affari si fanno al telefono: **4 lire al secondo** verso i cellulari Wind e il numero del vostro centralino. **8 lire al secondo** verso tutti gli altri cellulari e i numeri fissi. **Sconto del 50%** dopo il terzo minuto di conversazione. **Bonus Wind fino al 20%** per le bollette che superano le 150.000 lire di traffico bimestrale.

**Wind Soluzione Business.**  
La soluzione per chi lavora col telefonino.

abbonatevi con il **159** [www.wind.it](http://www.wind.it)  
presso i rivenditori Wind

Per attivare Soluzione Business rivolgetevi presso tutti i rivenditori Wind.

Soluzione Business è attivabile in abbonamento per un minimo di due ad un massimo di quattro cellulari. Canone mensile di Lit. 3000 + Iva per ogni linea che si attiva. Lo sconto Light si applica alle chiamate voce nazionali ad eccezione di quelle verso i servizi Wind, verso i numeri speciali di decade 1 e a tassazione speciale in decade 8 abilitati. La Soluzione Business non è cumulabile con l'opzione NoWind e con il servizio BOP. Per informazioni sui servizi Wind, chiamate gratuitamente il 159 dai telefoni Telecom Italia e Wind.



**WIND**